

OMELIA

Giovanni Marchetti

Mogliano Veneto, 16 agosto 2018

Ti affidiamo Signore, l'anima del nostro caro confratello e parente Giovanni. Ti preghiamo di purificarlo perché, liberato dalle sue colpe, possa godere della comunione con te. In 74 anni di età e 52 di professione religiosa ti ha cercato, seguito e servito nella Congregazione di don Bosco, perdona il male commesso e ricompensa il bene compiuto nel tuo nome e con la tua Grazia. Accoglilo in Paradiso in compagnia dei nostri cari confratelli defunti.

“Vegliate perché non sapete né il giorno e né l'ora” (Mt 25,13). Il Vangelo, esortandoci a tenerci sempre pronti perché gli estremi del termine della nostra vita terrena li conosce solo il Padre, ci fa intuire la morte come l'accoglienza di un incontro. Al termine dei nostri giorni sappiamo nella fede che incontreremo il Signore, Creatore e Padre.

Anche il nostro Giovanni è stato raggiunto dalla morte improvvisamente, è stato incontrato dal Signore senza molti preavvisi. Pur acciaccato, non vi erano evidenti segnali che la fine della vita fosse così imminente. Preghiamo oggi il Padre perché si compia per lui quella parola che l'evangelista Matteo ci trasmette nel suo capitolo 25: *“Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”*. Chiediamo per lui la ricompensa per il bene compiuto e il perdono delle proprie colpe.

“Per il salesiano – recitano le Costituzioni Salesiane all'art 54 – la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore”; ecco la speranza che come cristiani e come consacrati salesiani coltiviamo. Prosegue lo stesso articolo: *“la carità che non passa unisce coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo”*; l'amore del Signore è un legame che congiunge chi è ancora in cammino verso la patria del Cielo con coloro che l'hanno già raggiunta.

Tale convinzione di fede è patrimonio del credente già nell'Antico Testamento. Isaia, nella prima lettura, rincuora il popolo affranto da sofferenze e persecuzioni promettendo che *“il Signore stesso preparerà un banchetto sul monte santo strappando il velo che copriva la faccia di tutti i popoli ed eliminando così la morte per sempre”*. Con tenerezza e premura, prosegue l'autore sacro, *“il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto”* e trasformerà il lutto in gioia: *“ralleghiamoci così per la sua salvezza”*. Il Signore si è mostrato nella storia del popolo ebraico come un pastore che *“guida per il giusto cammino”*, *“fa riposare su pascoli erbosi”* e *“conduce ad acque tranquille”*. E Gesù si è riproposto come l'autentica e definitiva incarnazione del Buon Pastore che conduce chi a Lui si affida nel presente e per la vita eterna.

A Marta – nell'episodio riportato dall'evangelista Giovanni - Gesù replica perentoriamente: *“tuo fratello risusciterà”* e offre nella rianimazione di Lazzaro un segno premonitore di quanto succederà a Lui e a quanti crederanno in Lui. A conferma ribadisce: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”*. L'interrogativo di Gesù raggiunge anche noi: *“crediamo veramente noi questo?”* - attraversati comunque dallo sconforto per la perdita di un fratello e di un confratello e scossi perché, per quanto potremo essere preparati, la morte degli altri e la stessa nostra morte un giorno hanno comunque il loro inevitabile carico di smarrimento e di sospensione.

Ricordiamo Giovanni come un confratello laborioso e schivo. Era nato a Rossano Veneto il 19 giugno del 1944. Ricevette i sacramenti del Battesimo e della Cresima nella stessa Parrocchia di Rossano in diocesi di Padova. Figlio di Antonio e Maria Simonetto era 4° di 6 tra fratelli e sorelle, di cui una è diventata suora, Sr Edvige.

Dopo aver frequentato la scuola di avviamento industriale, alla morte del papà andò dai salesiani a San Donà dove maturò la sua decisione di entrare nel noviziato salesiano “*per – scrive – dedicare e consacrare la mia vita futura al bene del prossimo e dell’anima mia*”. Emise i primi voti il 16.08.1965, nel giorno natale di Don Bosco, come oggi, 53 anni fa. Già in noviziato emersero le sue qualità pratiche di buon meccanico, ma anche il suo lato debole di vivere un po’ appartato ed essere poco socievole. Giovanni ne era consapevole, Don Tomè - allora direttore del “Bearzi” di Udine - lo interpretò come sua indole naturale e così si espresse: “*per me i lati positivi sono sufficienti a fargli vivere una vita salesiana*”. Cugino di Don Guerrino Marchetti e di Don Roberto Dissegna, proviene da una terra veneta ricca di vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale.

Negli anni di vita salesiana lo troviamo a Muzzano prima e poi al Rebaudengo (TO) per lo Studio di Magistero, conseguendo il titolo di Perito Tecnico Civile. Fu insegnante Meccanico a Udine per 18 anni in due riprese (fu qui a Mogliano una prima volta per un anno, nel 77-78), a Venezia San Giorgio per 5 anni. Da 27 anni era qui all’Astori.

Parlava degli allievi a cui aveva per tanti anni insegnato meccanica con affetto e simpatia e continuava a trafficare per sistemare una cosa o l’altra della casa.

La sorella sr Edvige ricorda il suo rapporto costante con lui e di come si fosse prestato in passato a sistemare la casa delle suore di Pietra Ligure raccogliendo tanta stima da tutta la comunità. A chi gli manifestava apprezzamento, si avvicinava con fiducia vincendo il proprio timore di sentirsi giudicato o la paura di non essere all’altezza o semplicemente la propria timidezza; all’interno di un rapporto di confidenza si faceva in quattro per fare un favore e le conversazioni potevano così anche protrarsi nel tempo.

Affidiamo nella fede Giovanni all’amore misericordioso del Padre. La fede in Cristo ci porta a credere con San Paolo (Rm 6,9) che “*se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui*”. “*Sappiamo che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui perché lo vedremo così come egli è*” (1 Gv 3,2). Che Giovanni possa incontrare il Signore e essere reso simile al Risorto.